

0+4+5+4+14+1+3=Osi

di Roberto Guidi

0 come anno 0, il 2018, all'inizio del quale è partita la «nuova» vita dell'Orchestra della Svizzera italiana. I mesi precedenti erano stati un misto di angoscia, preoccupazione, timore e speranza. In gioco c'era l'esistenza stessa dell'Osi, dal momento che la Società svizzera di radiotelevisione (Ssr) aveva deciso di non rinnovare la vecchia convenzione, sostituita da un accordo valido dal 2018 al 2023 nel quale decurta massicciamente il proprio contributo, da 3 a 2 milioni di franchi su un budget di 8, oltre a dismettere il proprio impegno in seno al Consiglio di fondazione. Via allora a un'azione a tutto campo, bussando a porte e portoni di Cantone, Città, Comuni e società private per chiedere la conferma, l'aumento o l'introduzione di sostegni finanziari. Nella difficoltà, il complesso ha ricevuto affetto, consensi e aiuti concreti, indice della considerazione che esperti, appassionati e semplici cittadini nutrono verso questa realtà. E ora è partito per un nuovo viaggio, che non lo vede più come struttura pubblica ma azienda culturale autonoma. Con tutti gli oneri – e le opportunità – del caso.

4 come gli anni del rinnovo del contratto di «residenza artistica al Lac». «Questa è casa nostra – puntualizza Denise Fedeli, direttore artistico e amministrativo – Il Lac ci dà visibilità, spazi bellissimi, favorisce collaborazioni trasversali, progetti interessanti. E noi diamo al Lac la possibilità di avere una propria orchestra». Quando si dice un'operazione win-win.

5 come gli anni di durata del nuovo contratto che lega l'Osi al suo direttore principale Markus Poschner, in carica dal 2015. «Abbiamo conosciuto una chiara crescita artistica e il merito è (anche) di Poschner. Doveroso tenercelo stretto...», rileva il neo-presidente Mario Postizzi. Qualità oggettiva e non solo a parole, riconosciuta anche dalla giuria

dell'International Classical Music Awards (Icma), che nella categoria «Dvd Performance» ha premiato il cofanetto «Rileggendo Brahms»: musiche dell'Osi e il giovane maestro germanico sul podio. Squadra che vince non si cambia.

4 come gli anni di durata del contratto di sponsorizzazione siglato con Banca Stato. L'istituto finanziario con 350mila franchi annui l'attività dell'orchestra, somma che, assieme ai versamenti di enti pubblici e partner privati, dovrebbe permettere di coprire il milione mancante.

14 come i concerti previsti nei due cartelloni «Osi al Lac» (dieci appuntamenti tra ottobre e dicembre e poi tra febbraio e aprile) e «Osi in auditorio» (quattro serate in gennaio). Degni di nota sono anche gli eventi fuori abbonamento, come l'esibizione con Martha Argerich nella notte di San Silvestro e la Nona di Beethoven che si vorrebbe proporre in piazza Luini.

1+3. La stagione alle porte è l'occasione per marcare concretamente uno stacco con il passato, che l'orchestra intende compiere a più livelli. Adottando anzitutto un nuovo logo (1), più sbarazzino e moderno, e fotografando i musicisti in luoghi insoliti come le rovine del parco Gole della Breggia, la discarica Vismara di Davesco e l'inceneritore di Giubiasco (3). «Le immagini – puntualizza Fedele – sono l'emblema di questa nostra fase: dura, di lavoro, di ripensamento e costruzione; evocano le sensazioni che prova chi non ha paura di sporcarsi le mani per rimodellare il proprio futuro». Novità sono attese pure nelle strutture dei concerti, dove si vuole introdurre la musica da camera e addirittura l'improvvisazione, coinvolgere giovani solisti e «rivoluzionare» i capolavori dei Maestri, per distanziarsi dalla rigidità della tradizione e da una proposta stilisticamente perfetta che alla lunga rischia però di diventare museale.

Quando si dice trasformare le difficoltà in opportunità...